



Il fondatore di Wikileaks Julian Assange durante una conferenza stampa dell'ottobre scorso

→ **Il dipartimento di Stato avverte:** certe rivelazioni mettono in pericolo vite umane

→ **Il ministro della Giustizia Alfano:** se Frattini è preoccupato, ci sarà un motivo

Allarme a Washington

«Wikileaks irresponsabile»

Con il fiato sospeso i governi attendono la pubblicazione dei 260 mila «documenti confidenziali» del Dipartimento di Stato Usa. Solo il 5% riguarderebbe l'Europa. La pressione sui media. Il «caso Italia».

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

L'allarme è alto. Come per una febbre che contagia. È l'effetto globale scatenato dall'attesa per la divulgazione da parte di Wikileaks di 260mila documenti diplomatici riservati e note delle ambasciate Usa nel mondo. Ieri fonti vicine al sito

fondato da Julian Assange hanno precisato che il numero dei files non è 2,8 milioni, come si è letto su alcuni media, ma la loro mole complessiva è comunque 7 volte più grande rispetto al materiale di qualche settimana fa sulla guerra in Iraq.

Le stesse fonti hanno rivelato che solo il 5% dei documenti in via di pubblicazione riguarderebbero l'Europa, mentre la gran parte si riferirebbero a Medio Oriente e Asia. Dei 260mila documenti, 8mila sarebbero direttive del Dipartimento di Stato statunitense. Inoltre, nessun documento tra quelli in via di pubblicazione «sarebbe classificato Top secret»: la metà sarebbe senza livello di se-

gretezza, il 40,5% «confidenziali», circa 15.652 quelli «segreti». Tutta la documentazione sarebbe stata «prelevata» dal Secret Internet Protocol Router Network (SIPRNet), a

Pannella

«Berlusconi teme si faccia luce sul suo ruolo nella guerra a Saddam»

cui hanno accesso centinaia di migliaia di funzionari statunitensi. Secondo le fonti vicine a Wikileaks, oltre al New York Times, lo Spiegel e il Guardian, anche Le Monde e El Pais

avrebbero avuto in anticipo i file. Si tratterebbe per la maggior parte di relazioni inviate da sedi diplomatiche statunitensi nell'arco degli ultimi cinque anni che includono - oltre alle analisi degli specialisti sulla situazione nel Paese ospite - anche i resoconti di colloqui con dirigenti politici, imprenditori o giornalisti.

In attesa della possibile tempesta mediatica, i governi stanno predisponendo le loro contromisure. In prima linea vi è il Dipartimento di Stato Usa che ha già provveduto ad avvertire i principali governi su «possibili rivelazioni imbarazzanti», che in alcuni casi potrebbero accusare «tensioni bilaterali». Lo ha annuncia-